

TRE IPOTESI PER I CRITERI DI ASSEGNAZIONE DEL PREMIO

Una tantum per i prof ma l'Ateneo si divide

STEFANO PAROLA

C'È UN "tesoretto" in vista per l'Università di Torino che nei prossimi mesi finirà nelle tasche di docenti e ricercatori,

dopo le sofferenze degli ultimi tempi. Non di tutti però: il ministero prevede che l'ateneo individui dei criteri per distribuire questa

sorta di premio solo a una parte dei suoi lavoratori. Ed è proprio sui parametri da adottare che in questi giorni si è aperto un dibattito nel mondo accademico torinese.

SEGUE PAGINA VII

L'una tantum divide l'ateneo. E' lite sui criteri di assegnazione

Un premio deciso dal ministero e riservato a docenti e ricercatori. In tutto coinvolti 500 dipendenti

<DALLA PRIMA DI CRONACA

STEFANO PAROLA

TUTTO inizia nel 2010, quando il Parlamento approva uno stanziamento di 118 milioni per rimpolpare lo stipendio di professori e ricercatori, danneggiati dal blocco degli scatti nel periodo 2011-2013. Secondo alcune stime ufficiali, per l'ateneo torinese si parla di una "una tantum" tra i 500 e gli 800 euro annui da suddividere tra circa 400-500 lavoratori. Il nodo da sciogliere è proprio questo: quali dipendenti vanno "premiati"?

La legge Gelmini prevedeva una selezione in base a criteri di "merito accademico e scientifico", poi ci ha pensato un decreto attuativo a specificare che i parametri dovevano essere generati in base alla valutazione delle attività didattiche, scientifiche e gestionali e dalle pubblicazioni ottenute in quel triennio. Soprattutto, il ministero ha spiegato che quei soldi non vanno dati a tutti, ma al massimo alla metà degli aventi diritto.

Oggi sul tavolo della commissione organico dell'Università ci sono tre proposte, che dovrebbero essere discusse lunedì e poi

procedere verso l'approvazione definitiva del Senato accademico in programma il 16 giugno e del cda, previsto per il 20.

La prima piattaforma è stata messa in campo da Giorgio Scagliotti, il docente che presiede la stessa commissione, ma i suoi parametri non piacciono al coordinamento Unito, movimento di cui fanno parte ricercatori, studenti e precari: «Non hanno alcuna base "oggettiva". Sono numeri scelti arbitrariamente e sarebbe sufficiente modificare un indicatore di mezzo punto per ribaltare la classifica», denuncia il coordinamento, turbato sia perché teme trattamenti differenti tra le varie discipline scientifiche, sia perché uno dei valori riguarda anche le ore di lezione e proprio in quel triennio furono molti i ricercatori che scelsero di protestare contro la riforma Gelmini tramite lo sciopero della didattica.

Ecco perché il personale di ricerca ha elaborato una sua proposta, assai differente: pochi parametri che creino una sorta di sbarramento, e poi una distribuzione dei premi con precedenza ai più giovani di ogni fascia, che hanno stipendi più bassi. Ma esiste pure una "terza via", a metà



UNIVERSITA' Nella busta paga di 500 dipendenti arriverà una tantum tra i 500 e 800 euro

tra le due posizioni, portata avanti dal docente Raffaele Caterina, presidente della commissione ricerca: prevede criteri più semplici rispetto alla piattaforma Scagliotti e un po' più stringenti di quelli del coordinamento Unito. Toccherà ai vari organi dell'ateneo scegliere quale strada imboccare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre le proposte in campo: saranno discusse lunedì. Il coordinamento Unito: "Premiate i più giovani"

PERSAPERNE DI PIÙ
www.unito.it
www.suism.unito.it



SCAGLIOTTI

Prevede vari criteri: ore di didattica affrontate, tesi di laurea seguite, attività istituzionali svolte

COORDINAMENTO

I ricercatori vorrebbero una distribuzione partendo dagli stipendi più bassi

CATERINA

E' una via di mezzo quella del secondo docente: pochi criteri snelli per individuare a chi dare il premio